

L'AMICO GENEROSO

Perchè maltrattare un amico generoso? Il rapporto uomo-animale.

La **Pet-therapy**, così come l'**omeopatia ed altre terapie considerate "minori"** mi hanno sempre reso difficile il dialogo introduttivo quando, per varie ragioni, ho cercato di affrontare tali argomenti.

L'omeopatia è spesso vista con "sospetto", quasi come se il medico fosse uno stregone, dimenticando che l'omeopatia necessita di una preparazione scrupolosa e completa e confondendo le sue prescrizioni con pozioni misteriose. Ognuno di noi è un'entità diversa, con diverse reazioni alle terapie. Non è detto che la medesima malattia diagnosticata in due individui, debba essere curata con gli stessi farmaci: l'omeopatia valuta l'individuo e prescrive la cura appropriata, personalizzata: vi pare poco? Vi sembrerebbe normale se tutti portassimo scarpe della stessa misura? .

Lo stesso atteggiamento "sospettoso" l'ho riscontrato quando ho cominciato ad illustrare ad un pubblico più vasto i benefici della "Pet-therapy".

L'uomo, da secoli urbanizzato, ha radicalmente cambiato i rapporti con il mondo animale e perduto i notevoli vantaggi che derivano da tale simbiosi, sia dal punto di vista pratico che psicologico.

In questa sede mi soffermerò a parlare del rapporto uomo-animale e dei benefici effetti apportati da tale vicinanza. E' chiaro che non tutte le patologie possono essere curate con queste terapie "minori", tuttavia molti aspetti patologici possono essere alleviati senza controindicazioni e...senza leggere il "sbugiardino"(foglietto illustrativo)!

Il quarto cervello

Poco conosciuto, opera per lo più a livello inconscio ed involontario e per questo forse più "pericoloso" in quanto scarsamente controllabile: è il Sistema Nervoso Vegetativo o Autonomo. Questo cervello svolge funzioni delicatissime per la nostra vita e in qualche modo ci relaziona al non conosciuto di noi stessi e del mondo animale.

La cultura che caratterizza il ritmo frenetico della nostra vita, spesso impedisce di apprezzare l'utilità della vicinanza all'animale, privandoci non solo della possibilità di migliorare noi stessi, ma spesso di quell'equilibrio, legato all'armonico "utilizzo di noi stessi" che genera piacere e benessere. (E. Costa).

Il maltrattamento degli animali

L'aggressività verso l'animale è indice di disturbo psicologico nel soggetto che lo maltratta ed inoltre che il soggetto che maltratta l'animale è a sua volta maltrattato dalla famiglia o in particolare da un membro della famiglia.

Anche la letteratura evidenzia come il comportamento aggressivo verso gli animali sia più frequente in bambini ed adolescenti che hanno chiesto un aiuto psichiatrico per disturbi della condotta e problemi di famiglia (E. Costa).

In generale si può affermare che chi subisce violenza, tende a scaricarla sul più debole. Un padre violento picchia il figlio, il quale scarica le conseguenti tensioni sul fratellino più piccolo, il quale a sua volta le scarica sull'animale: è un modo per imitare un comportamento e per affermare la propria personalità sul più debole per sentirsi forte. Alla fine si arriva ad una logica di vita...illogica! Gli esempi negativi vissuti nell'ambito familiare, si trasmettono a catena dagli adulti ai bambini, all'animale, non risparmiando nessuna "vittima designata".

Alla fine l'aggressività viene scaricata sull'individuo più debole, dal quale non ci si aspetta alcuna reazione. Spesso l'animale è l'ultimo anello della catena.

Utilità dell'animale nella pet-therapy e...

A questo punto dovrebbe risultare evidente che il problema del maltrattamento degli animali o dell'utilizzo di questi in Terapia o Riabilitazione Psichiatrica o semplicemente per una sana crescita della nostra "animalità" assume dimensioni ben più ampie e profonde di ciò che superficialmente appare, investendo l'ambito della famiglia e dell'intera società.

Se la crudeltà dei bambini verso gli animali può essere considerata un sintomo che può generalizzarsi, parimenti l'amore verso gli animali può sviluppare verso gli esseri umani sentimenti di comprensione e di solidarietà. Ben venga allora la pet-therapy per ripristinare funzioni umane atrofiche, ma non dimentichiamo che l'animale è sempre stato il nostro compagno di vita e di avventura, che ci ha aiutato e salvato in momenti difficili, che si è sacrificato per il suo padrone e che oggi addirittura si presta come "medicina". Sarebbe opportuno e vitalizzante nell'attuale società che l'animale tornasse a far parte integrante della nostra vita non solo come supporto terapeutico in condizioni di malattia o per compagnia a bambini disagiati o anziani soli, ma come elemento caratterizzante la vitalità e naturalezza del nostro divenire nelle varie età della vita in una dimensione rinnovata di generosità affettiva, di emozionalità corporea, di odore e calore, di libertà vigile e modulata.